

Allarme Oms: «Potrebbero arrivare varianti più pericolose»

Gli esperti. Ma le 2 dosi coprono bene dal virus. L'Ema: «Terza iniezione? Ancora presto per dirlo»

ROMA. L'Oms mette in guardia e avverte che la pandemia non è assolutamente alle spalle: c'è infatti il rischio che si presentino nuove varianti ancora più pericolose. Un'allerta che accresce le preoccupazioni. Mentre risalgono i contagi in tutta Europa e in Italia la Fondazione **Gimbe** evidenzia come ancora oltre 2 milioni di over 60 non siano vaccinati e dunque risultino a rischio. Al contempo, l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) conferma l'efficacia dei vaccini disponibili anche contro le varianti e presto un secondo immunizzante potrebbe essere disponibile per i ragazzi over 12.

Il nuovo allarme arriva dal briefing di Ginevra: il comitato di emergenza dell'Oms ha avver-

tito che nuove varianti potrebbero diffondersi in tutto il mondo rendendo ancora più difficile fermare l'epidemia. «Non è affatto finita», hanno affermato gli esperti sottolineando «la forte probabilità che emergano nuove e forse più pericolose varianti che potrebbero essere ancora più difficili da controllare». Attualmente, rassicura però l'Ema, un ciclo completo dei quattro vaccini anti-Covid disponibili fornisce comunque un'alta protezione contro tutte le varianti in circolazione, inclusa la Delta, soprattutto contro la malattia grave e l'ospedalizzazione. L'Agenzia Ue sta inoltre valutando la richiesta di estendere l'uso del vaccino Spikevax di Moderna ai giovani tra i 12 e i 17 anni - vaccinabili al momento solo con Pfizer - e una decisione è attesa alla fine della prossima settimana. Quanto ad una eventuale terza dose, «è ora troppo presto per confermare se e quando sarà necessaria una dose di richiamo, perché non ci sono an-

cora sufficienti dati dalle campagne vaccinali e dagli studi in corso per capire quanto durerà la protezione del vaccino», ha chiarito il responsabile Ema della strategia sui vaccini Marco Cavalieri.

Intanto, procede la campagna vaccinale in Italia. Ma con un tallone d'Achille che è rappresentato, rileva la Fondazione **Gimbe** nel suo monitoraggio settimanale, dagli oltre 4,7 milioni di over 60 a rischio di malattia grave non coperti dalla doppia dose di vaccino. Di questi, 2,2 milioni (12,4%) non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose di vaccino con rilevanti differenze regionali (dal 21,8% della Sicilia al 7,2% della Puglia), mentre 2,55 milioni (14,2%) devono completare il ciclo dopo la prima dose.

Ma «per determinare il controllo dell'epidemia dovremmo probabilmente superare l'80% di copertura vaccinale», ha ricordato Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del ministero della Salute. Se l'obiettivo è im-

munizzare più persone possibili, vari esperti sottolineano come sia anche importante andare ora verso una strategia di vaccinazione che tenga conto di caratteristiche specifiche. Secondo gli esperti Mario Plebani (Dipartimento Medicina di Laboratorio Università di Padova), Giuseppe Banfi (Ordinario di Biochimica Clinica Università Vita e Salute San Raffaele) e Giuseppe Lippi (Sezione di Biochimica Clinica Università di Verona) va per questo promosso l'utilizzo dei test per la misurazione degli anticorpi anti-Sars-Cov2 e degli anticorpi neutralizzanti nella platea dei fragili e anziani. Ciò, scrivono sulla rivista della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica (SI-BioC), al fine di poter meglio programmare una strategia vaccinale anti-Covid personalizzata.



Peso: 22%